

## Gino Sacerdote

(Torino, 7 febbraio 1905 – Torino, 6 giugno 1997)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale SIGFRIDO LESCHIUTTA  
nell'adunanza del 10 giugno 2009



La sua intensa attività scientifica abbracciò i settori della fonetica, dell'audiologia, della metrologia. In particolare, per quanto concerne quest'ultima area, appare particolarmente importante la definizione, formulata sulla base di un'analisi statistica dei suoni, della misura del livello acustico equivalente. Al fine di effettuare le misure, egli realizzò un innovativo laboratorio metrologico capace di operare su un ampio spettro di suoni.

Oltre a un'intensa attività sperimentale, il professor Sacerdote seppe affrontare questioni teoriche complesse. Ricordo che, in occasione di un congresso scientifico sulla costa occidentale degli USA dedicato alla tematica del *frequency control*, alcuni studiosi americani mi cercarono per

avere notizie sulle ricerche del nostro grande studioso. Erano stati affascinati dai risultati scientifici da lui ottenuti nell'area della propagazione delle onde di pressione nei mezzi non lineari, una questione di grande interesse anche militare, perché legata alla possibilità di localizzare un natante sulla base delle onde acustiche prodotte.

Infine, mi sia consentito ricordare con commozione l'interesse che manifestò per la cassa armonica di una spinetta che stavo artigianalmente costruendo e i molti utili consigli che in quella circostanza mi dispensò con affetto.



### *Cenni biografici*

Nato a Torino il 7 febbraio 1905 dai coniugi Mario Sacerdote e Clelia Pugliese, Gino Sacerdote si laureò in fisica presso l'Università di Torino nel 1927. Nel 1932, entrò come ricercatore presso l'Istituto Max Planck di Berlino. Due anni dopo, nel 1934, divenne libero docente in comunicazioni elettriche. Rientrato in Italia, collaborò con l'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris» (Ien), che fu poi costretto a lasciare a causa delle leggi razziali. Dopo la guerra rientrò allo Ien come direttore del reparto di acustica. Collaborò a lungo con il Politecnico di Torino e l'Istituto Nazionale di Acustica di Roma. Socio di prestigiose istituzioni, fu Accademico delle Scienze dal 1964, decano della Società Americana d'Acustica e membro dell'Associazione degli Acustici francesi.

Si è spento il 6 giugno 1997, a 92 anni.

È stato uno dei grandi maestri dell'acustica. Sono suoi gli eccellenti lavori d'edilizia acustica del Gran Teatro di Ginevra, i conservatori di Milano e Bari, La Scala, gli studi radiofonici, l'auditorio e il Regio di Torino.

## Lettera commemorativa

del Socio nazionale VITTORIO DE ALFARO  
letta nell'adunanza del 10 giugno 2009

*Cara Cesarina,*

*non sono un collega di Gino. L'ho conosciuto nei suoi ultimi 10-12 anni, io fisico teorico, lui ingegnere che si occupava da sempre di acustica, sia teorica sia soprattutto pratica.*

*Sono stati anni felici in cui ho appreso molto sull'argomento, su come si disegna un ambiente sonoro, su come deve ripartirsi ogni suono per giungere senza variazioni dall'emettitore fino all'utente, l'orecchio del critico. Sono cose alle quali un fisico, se non si occupa abitualmente di acustica, non pensa. Ma non si tratta di questo soltanto. Ho potuto godere della vicinanza di Gino in molte occasioni; e non mi riferisco soltanto alla sua bravura nello spiegarmi i meccanismi con cui il suono viene emesso e ricevuto. Anzi devo dire che più che l'acustica fu la sua grandissima capacità di parlare in generale a rendermelo amico. Sapeva discutere di tutto. Evidentemente, pensai, aveva riflettuto a lungo sul mondo che lo circondava e la sua memoria era in grado di richiamare qualsiasi argomento, dalla battaglia di Lepanto al suo orrore di lunga data per il fascismo, dal suo amore per la letteratura – non solo quella italiana – ai racconti personali. Erano i suoi ultimi anni, quelli in cui abbiamo discusso; ma non mostrava nessun ritardo, nessuna improvvisa fermata dovuta ad una anzianità che certamente non dimostrava. Diventammo grandi amici. Fino all'ultimo fu il solito Gino, pronto a parlare su tutti gli aspetti di ogni questione. E quando parlava era un piacere profondo ascoltarlo.*

*Cara Cesarina, foste tutti due o fosti tu soltanto ad andare in Australia l'ultima volta? Tu soltanto, mi dici. Ma anche lì l'unione tra di voi era completa, quel che era detto da te era la stessa cosa che avrebbe pronunciato lui e viceversa.*

*Perché io so quanto avete lavorato insieme. Sempre. In ogni lavoro erano presenti le due firme, la tua e quella di Gino. E non ha senso dire chi fosse migliore. Naturalmente Gino era estroverso mentre tu eri più riservata. Ma la vostra vita comune si svolse per tutti questi anni senza che mai in un singolo lavoro mancasse una delle due firme. Sono casi rari, rarissimi. Bianca ed io abbiamo interessi molto diversi, lei in giurisprudenza dove io non potrei mettere becco ed io in fisica di cui lei capisce poche cose. E nei miei anni passati con Ilde, che pure era una fisica come me, eravamo occu-*

*pati in aspetti differenti, lei sperimentale ed io dannato teorico, e non firmammo mai nessun lavoro insieme. È per tutte queste ragioni che vi considero due persone straordinarie: Cesarina e Gino.*

*Vittorio de Alfaro*